

QUANDO TAMAGNO VENNE A FANO

Fano, estate 1892. Una breve nota di cronaca sul settimanale « *L'Annunciatore* » dà notizia dell'importante avvenimento.

« *L'illustre Tamagno giunse ieri a sera con l'ultimo treno, ospite dei Signori Storti.*

Malgrado l'ora tarda e il tempo minaccioso si organizzò lì per lì una imponente dimostrazione.

Via Garibaldi era gremita di gente che acclamò il principe dei tenori.

La banda cittadina suonò sotto la finestra di casa Storti.

Il Tamagno si affacciò ringraziando con belle e vibrante parole » ¹⁾.

Lasciamo ai lettori la piena libertà d'immaginare il clima di festa e d'attesa, il fermento dei numerosi melomani e il gran parlare dell'ospite celebratissimo nelle conversazioni pomeridiane e serali ai tavoli dei caffè e nelle sale dello Stabilimento Balneare.

Non possedendo, né volendo emulare la penna di Fabio Tombari, eviteremo qualsiasi fantasia letteraria e ci atterremo ai soli fatti nella loro divertente, frusagliana realtà.

Cominceremo col dire dello Stabilimento Balneare; il ritrovo eletto della buona società fanese e forestiera *fin de siècle*, il luogo dove Tamagno farà squillare i suoi robusti acuti e modulerà le sue canore effusioni.

Da appena quattro anni ne è stato portato a termine un di-

¹⁾ Cfr. « *L'Annunciatore* », anno XXI, n. 30, del 23 luglio 1892. (*Biblioteca Federiciana*).

spendioso ampliamento e il locale è stato dotato di tutti i *comforts* richiesti da una clientela scelta ed esigente.

Puntuale e preciso, il ricordato settimanale « *L'Annunciatore* » ne ha dato notizia con la prosa che segue.

« Il Municipio di Fano, incoraggiato dal concorso sempre maggiore dei Signori Forestieri che durante la stagione dei bagni preferiscono questo soggiorno ove trovano mitezza di clima e vivere tranquillo ed economico, ha compiuto tutti i lavori del Nuovo Stabilimento Marino.

I Signori Forestieri troveranno in questo Stabilimento tutto quanto può soddisfare le loro esigenze ed offerire le maggiori comodità.

Vi sono sale per festa, per conversazioni, letture, giuochi: un'ampia terrazza, molti camerini a mare, stanze per bagni tiepidi e doccie, un ampio locale è destinato a servizi di Caffè e Restaurant e questo sarà esercito a modico prezzo ed in modo inappuntabile.

Nello stabilimento i Signori Forestieri troveranno anche un elegante e comodo Albergo composto di molte camere da letto e salotti.

La amena posizione di questo Albergo e la sua comodità offrono il più gradevole e salutare alloggio.

L'apertura dello Stabilimento è fissata per il giorno 1 del p.v. Luglio e durante la Stagione la Direzione avrà cura di offrire molti e svariati divertimenti: Diporti sul mare, Serate musicali, Balli, Trattenimenti pirotecnici » ²⁾.

Riccione, Cattolica, Gabicce non sono ancora che borghi di pescatori. Rimini, Pesaro e Senigallia, giovani località di villeggiatura, rivali non temibili. Ancora da inventare il turismo di massa.

Per Fano e la sua spiaggia è una specie di preistorica età dell'oro.

²⁾ Cfr. « *L'Annunciatore* », anno XVIII, n. 24, del 16 giugno 1889.

Eppure qualche piccolo inconveniente non manca ed il solito periodico ne fornisce diligente notizia.

« Parlare ora dei divertimenti 'della stagione balneare di quest'anno è come parlare di un neonato che non abbia ancora acquistato l'energia, la mobilità.

Malgrado il buon volere di tutti, ancora non si è potuto regolarmente iniziare il corso di serate di ballo che gli altri anni a quest'ora era in pieno svolgimento. Ma io credo che la causa di tutto ciò sia quella benedetta luce elettrica che mi dicono s'inauguri domenica sera 21.

Da tutti si grida il « fiat lux »: ed allora le Signore di Fano, che ora si racchiudono pensose e tacite cullate dalla semioscurità che regna grave e solenne sullo Stabilimento dei bagni, usciranno dal letargo e colla colonia bagnante annumerandosi brilleranno di luce propria, di luce viva in mezzo a quella bianca e queta che la lampada a due carboni proietterà sul nuovo fabbricato, dalle linee architettoniche maestose ed eleganti.

Coll'inaugurazione della luce elettrica s'inaugurerà pure la nuova sala da ballo, mentre la musica nello spiazzale, disposta a mezzaluna, nuova graziosa idea del Sig. Antonio Baldelli, suonerà e bene come sempre, rallegrandoci con scelte armonie due volte la settimana »³⁾.

Ed ecco, altro saggio del fiorito eloquio del suddetto settimanale, il tanto atteso *fiat lux*.

« Ferve ora la vita nel nostro Stabilimento. La colonia bagnante è aumentata e aumenta ogni giorno, nonostante la nostra città manchi di grandi divertimenti che sono pur sempre una "réclame" clamorosa.

Egli è pure vero che l'aria balsamica, la marina favorevolissima alle bagnature, il cielo ridente, il vivere comodo con lievissima spesa, gli alloggi a prezzo modesto, il bellissimo Stabilimento fornito d'ogni "confortable" sono le migliori attrattive per i si-

³⁾ Cfr. « *L'Annunciatore* », anno XVIII, n. 29, del 20 luglio 1889.

gnori bagnanti che accorrono volentieri a godersi la vita tranquilla della nostra modesta ed ospitale città.

E' da varie sere che la luce elettrica sfolgora allo Stabilimento Balneario in tutta la pienezza del suo splendore.

Il ritardo che aveva dato luogo a tanti malcontenti è stato completamente giustificato da un brillante risultato. Si vede che la Società Neerlandese di elettricità, rappresentata in Italia dal Marchese Alfredo Francesco Rusconi, ha voluto fare le cose non solo bene, ma a perfezione.

Bellissima la luce delle lampade a incandescenza nell'interno delle sale e splendida addirittura quella delle 8 lampade ad arco sul piazzale e sulla piattaforma »⁴).

Situazione non dissimile l'anno successivo, ancora diligentemente descritta nelle pagine del settimanale « L'Annunciatore ».

« Senza pompe di festa, il 1° luglio si è aperto il nostro grandioso Stabilimento Balneare in tutta la sua vaghezza che è una vera attrattiva.

La sera la luce elettrica getta i suoi splendori a profusione sul viale, nella piattaforma, nelle sale, e il vago femminile abbellisce quel grazioso ritrovo.

Intanto sappiamo che saranno fra noi il Convitto militare di Firenze e il Collegio di Ferrara. Ai nostri ospiti siamo impazienti di dare il benvenuto »⁵).

Ma anche in quest'anno, risolto nel modo migliore il problema della luce, non mancano le lamentazioni: soprattutto quelle derivanti dai problemi del traffico...

« Si lamenta da molti l'inconveniente prodotto nel corso dal via vai dei legni che, stante la ristrettezza della via, in certi punti resa ancor più angusta da armature murarie, pone a rischio non indifferente i passanti; specialmente le sere in cui v'è musica allo Stabilimento. E si dice: non potrebbero le vetture di ritorno svol-

4) Cfr. « L'Annunciatore », anno XVIII, n. 31, del 3 agosto 1889.

5) Cfr. « L'Annunciatore », anno XIX, n. 27, del 5 luglio 1890.



Francesco Tamagno protagonista dell'*Otello* di Verdi al Teatro alla Scala di Milano. Disegno su *L'Illustrazione Italiana* pubblicato in occasione della « prima » dell'opera (5 febbraio 1887).

tare all'angolo dell'ex Convento di S. Teresa, e per via Nolfi, Montevecchio e voltone del teatro ritornare in piazza?

Resterebbe così sempre pel corso una sola fila di vetture, e spazio sufficiente per i pedoni. Preghiamo il Municipio di provvedervi, ottenendo all'uopo disposizioni dalla Prefettura; la quale dovrà tener presente che se la legge è rispettata rispetto alla larghezza delle vetture; non lo è riguardo alla sicurezza dei cittadini, e quella legge applicata alle noste vie, strettissime, cade nell'impossibile » 6).

Con ciò pensiamo di aver fornito un quadro sufficientemente pittoresco e (perché no?) anche... abbastanza attuale della Fano balneare fine ottocento e dei suoi sensi unici per *legni* a trazione equina.

Torniamo perciò pure al celebre Tamagno di cui è annunciata l'esibizione canora in una sala dello Stabilimento Balneare.

Al suo fianco, è molto attesa una giovane primadonna fanese, Maria Pizzagalli, che in un quinquennio di attività artistica ha già ottenuto successi più che lusinghieri.

Nel 1888, al Teatro Goldoni di Venezia, ha debuttato come primo soprano assoluto nel « *Guarany* » di Gomes e nello « *Ernani* » di Verdi.

L'anno successivo è stata Gilda nel « *Rigoletto* » di Verdi e Margherita nel « *Mefistofele* » di Boito al Teatro Piccinni di Bari.

Nell'ottobre, nuovamente protagonista del « *Guarany* » di Gomes, ha ottenuto un successo trionfale al Teatro Fenaroli di Lanciano.

« Salutata da un vero diluvio di fiori e di versi ella apparve più bella ancora in mezzo a quel nembo gentile; e l'anima sua commossa le inviò sul labbro più dolci e affascinanti note [.....]. Ricondata a casa in carrozza scoperta a quattro cavalli, seguita da altre dodici carrozze, fu accompagnata da una gran folla plau-

6) Cfr. « *L'Annunciatore* », anno XIX, n. 29, del 19 luglio 1890.

dente che dava in assordanti grida di evviva. Fuochi di bengala illuminavano fantasticamente la scena, mentre la banda cittadina attaccava un passo doppio fragoroso, e numerosi globi aerostatici punteggiavano di vivide scintille l'aere nero. La Signorina Pizzagalli dovette presentarsi più volte al balcone e ringraziare la folla plaudente. L'entusiasmo era diventato delirio » ⁷⁾).

Nel carnevale successivo è stata ancora una volta Elvira nello « *Ernani* » di Verdi al Teatro Comunale di Forlì e poi, di successo in successo, è approdata (carnevale 1891) al Teatro Reale di Malta come primadonna assoluta in ben cinque opere: « *Gioconda* » di Ponchielli, « *Poliuto* » e « *Lucrezia Borgia* » di Donizetti, « *Norma* » di Bellini e « *Jone* » di Petrella.

Come protagonista di « *Norma* » e come Abigaille nel « *Nabucco* » di Verdi si è infine nuovamente esibita al Teatro Fenaroli di Lanciano e, nel novembre, è ritornata al Teatro Reale di Malta per « *Aida* » e « *Il trovatore* » di Verdi.

Successo vibrante, travolgente, quindi, anche in occasione dell'annunciato concerto con Tamagno allo Stabilimento Balneare fanese.

« Il 28 luglio. Ecco una data da registrarsi nel novero delle più care per la nostra città, unita al ricordo di una splendida serata, della quale, orgogliosamente, tutta Fano va debitrice alla squisita gentilezza e generosità del Comm. Francesco Tamagno.

Dire di lui come artista non osiamo neppure: altra penna per cantare le sue lodi che solo possono compendiarsi in uno di quegli slanci frenetici di entusiasmo al quale il grande artista sa trarre un pubblico intiero col suo canto sovranamente potente, divino.

Ci limiteremo dunque a una semplice e breve cronaca.

La vaste sale dello Stabilimento Balneario erano già gremite di eletto pubblico — in maggior parte signore — molto prima che l'accademia cominciasse; e parimenti gremiti i due piazzali. Chi non accorse quella sera a udire Francesco Tamagno?

⁷⁾ Cfr. « *L'Annunciatore* », anno XVIII, n. 44, del 2 novembre 1889.

Giunse prima in sala la Signorina Maria Pizzagalli, accolta da un caldo applauso: poi il re della festa; salutato da una vera ovazione.

Si cominciò con un quartetto di mandolini che riscosse molti battimani.

La Pizzagalli cantò con bella voce e grazia la sua aria per soprano, vivamente applaudita: all'insistente richiesta di « bis » corrispose cantando un altro pezzo risalutata da nuovi applausi e da molti « brava ».

Poi Tamagno che fu divino, che fanatizzò, che fu insomma Tamagno così nella prima aria, come nella seconda gentilmente accordata da Lui al pubblico elettrizzato che chiedeva il « bis » [.....]. Si chiuse la serata con il duetto del "Guarany" fra Tamagno e la Pizzagalli. E la chiusa fu quale potevamo aspettarcela da quel grande artista, coadiuvato egregiamente dalla Pizzagalli, che può andare superba di avere superata un'altra prova ben difficile, come l'aveva superata al Concerto Rossiniano di Pesaro, sempre a fianco del più fulgido astro dell'arte italiana.

Alla fine del duetto, come da forza magnetica attratto, tutto il pubblico si trovò levato in piedi ad applaudire freneticamente.

Il Comm. Tamagno fu accompagnato alla sua dimora, alla luce dei bengala, dalla banda cittadina e da un corteo interminabile, imponente. Egli sorrideva e parlava con la Pizzagalli durante il percorso, mentre la folla lo acclamava in un con la nostra concittadina.

Il Comm. Tamagno, commosso, si affacciò poi alla finestra, e cantò l'esultate dello « Otello », trascinando al delirio l'imponente folla accalcata in via Garibaldi.

Poi salutò i "suoi amici fanesi" con calde parole, promettendo di ritornare l'anno venturo a farsi udire in teatro ove, disse "spero avere con me questa mia compagna qui, la vostra concittadina".

La promessa del Tamagno e la sua generosa bontà onorano tutta la nostra città, che sarà sempre a Lui riconoscente.

Ora egli è partito, ma il suo nome, la sua figura simpatica e bella, e il ricordo della sua cortesia sta e sarà indelebile nel cuore e nella mente di tutti.

Il 2 partirà per Brescia, per cantare al Grande, anche la Signorina Pizzagalli, che farà poi il carnevale al Carlo Felice di Genova.

A lei i più vivi rallegramenti, e sentiti auguri di splendido meritato avvenire »⁸⁾.

L'avvenire della Pizzagalli, comunque, ha nome Tamagno.

Dopo che la giovane primadonna fanese ha cantato a Brescia nello « *Edgar* » di Puccini e nel « *Simon Boccanegra* » di Verdi e prima che passi a Genova per la stagione invernale, Tamagno la vuole infatti con sé al Teatro Costanzi di Roma per la prima della nuova opera « *Gualtiero Swarten* » di Andrea Gnaga.

Ed ecco la cronaca della serata, diligentemente riportata dal solito settimanale fanese.

« La prima del "Gualtiero Swarten" al Costanzi. Quest'opera nuova del giovane maestro Gnaga ha riscosso molti applausi; ma il lieto incontro, secondo il giudizio di quasi tutta la stampa di Roma, non è tutto dovuto all'opera stessa, ma a Tamagno che interpreta la sua parte — che è quasi tutto lo spartito scritto appositamente per lui — in modo divino.

Gli altri artisti non hanno in confronto che parti secondarie, e però non poterono molto figurare quantunque fossero tutti giudicati eccellenti. Fra di essi è la nostra concittadina Signorina Maria Pizzagalli che sostiene la parte di Alba. Piacque assai al pubblico romano e fu applaudita e chiamata insieme al protagonista Tamagno e al baritono Modesti agli onori della ribalta.

La "Tribuna" trovò la Pizzagalli, non ancora perfettamente guarita da una indisposizione, un poco invasa da panico, sul principio della scena della lettura, ma la riconobbe artista eccellente; il "Torneo" trova assai giusti gli applausi "che toccarono alla Si-

⁸⁾ Cfr. « *L'Annunciatore* », anno XXI, n. 31, del 30 luglio 1892.



Il soprano fanese Maria Pizzagalli in una foto di scena nella *Aida* di Verdi (Milano, Teatro Dal Verme, autunno 1895).

gnorina Pizzagalli una giovane artista di assai bella voce"; il "Popolo di Roma" dice: "Cantante coscienziosa la Signorina Pizzagalli, una valentissima allieva della Boccabadati e che ha ereditato dalla grande maestro il metodo di canto perfettissimo. La voce è bella e chiara, squillata e la dizione correttissima"; la "Opinione" dice ottimi gli artisti che facevano corona a Tamagno fra i quali "merita uno speciale encomio la Signorina Pizzagalli che valorosamente tiene alte le gloriose tradizioni della scuola della Boccabadati"; il "Messaggero" dice che gli altri artisti hanno fatto tutto il possibile per la riuscita dell'opera e "meritano lode le signore Pizzagalli e Monti-Baldini" » ⁹⁾).

Successo pieno, anche maggiore, per la seconda opera in cartellone: « *La forza del destino* » di Verdi.

« La Pizzagalli ha incontrato tutto il favore del pubblico romano anche nella "Forza del destino".

Il "Popolo Romano" dice che la Signorina Pizzagalli "può essere orgogliosa dell'interpretazione che ha dato della parte di Eleonora" e il "Fanfulla" asserisce a suo onore che non è stata eclissata affatto dall'astro fulgidissimo dell'arte: il celebre Tamagno; la "Tribuna" chiama questa "Forza del destino" attraente, luminosa per la inarrivabile interpretazione, e parla della parte di applausi che toccarono alla Signorina Pizzagalli » ¹⁰⁾).

Nuovi ulteriori successi, perciò, anche al Teatro Carlo Felice di Genova, nella « *Gioconda* » di Ponchielli prima e nella nuova opera « *Côndor* » di Gomes poi.

Per l'estate del 1893, intanto, essendo ultimati i lavori di restauro del Teatro della Fortuna, l'artistico « massimo » fanese che era rimasto inattivo dal carnevale del 1890, causa il crollo di un largo tratto di soffitto (si pensi al caso analogo capitato al Teatro alla Scala di Milano pochi anni or sono), l'impresario Ettore Storti non ha dimenticato la promessa fatta da Tamagno

⁹⁾ Cfr. « *L'Annunciatore* », anno XXI, n. 47, del 19 novembre 1892.

¹⁰⁾ Cfr. « *L'Annunciatore* », anno XXI, n. 48, del 26 novembre 1892.

l'anno prima, né il di lui desiderio di avere al proprio fianco la giovane Pizzagalli.

Già nel maggio, « *L'Annunciatore* » anticipa la notizia della stagione con una lunga nota nel suo tipico stile celebrativo.

« *Dunque, a quanto pare, avremo l'onore di avere fra noi il principe dei tenori Comm. Francesco Tamagno; e ben fortunati l'udremo in un'opera appositamente scritta per lui, nella quale egli può dispiegare tutta la potenza sfolgorante de' suoi mezzi: nel "Gualtiero Swarten" del maestro Gnaga.*

Assumerebbe l'impresa dello spettacolo il nostro concittadino Ettore Storti; e già la Giunta Municipale ha approvato il suo progetto, ed ora non manca che l'approvazione del Consiglio, la quale non può essere dubbia » ¹¹⁾.

Quindici giorni dopo è tutto definito.

« *Il Comm. Francesco Tamagno sarà dunque fra noi questo agosto e ci delizierà del suo canto potente e della mirabile arte sua nelle scene del nostro Teatro della Fortuna che è stato restaurato e rimesso a nuovo.*

Anche il Consiglio Comunale ha approvato il progetto del Sig. Ettore Storti; e la cittadinanza ne è lieta, perché oltre all'onore di avere a Fano per la riapertura del teatro il principe dei tenori, che aggiungerà il suo nome illustre a quelli di Giuglini, di Tamberlik e di altri valorosi campioni dell'arte, ne risentirà un non lieve vantaggio economico per il concorso dei forestieri in quell'epoca che coincide con la bagnatura » ¹²⁾.

Un « *vantaggio economico* » su cui « *L'Annunciatore* » non manca di fare il punto in un successivo servizio.

« *Sotto i raggi del sole estivo la città nostra prende un aspetto animato come festa, ed è irresistibile l'attrazione del mare che offre nelle sue onde azzurrine il più sicuro rifugio contro il caldo invadente.*

¹¹⁾ Cfr. « *L'Annunciatore* », anno XXII, n. 19, del 6 maggio 1893.

¹²⁾ Cfr. « *L'Annunciatore* », anno XXII, n. 21, del 20 maggio 1893.

Sono innumerevoli le domande d'alloggio che pervengono e fanno prevedere uno straordinario concorso di forastieri. Potrebbe essere diversamente quando, oltre l'incanto del mare, i nostri ospiti avranno quello d'udire la forte voce melodiosa del divo Tamagno di cui è ormai assicurata la venuta? »¹³⁾.

Ma veniamo pure alla cronaca della grande serata a cui « *L'Annunciatore* » dedica oltre mezza pagina, abbandonandosi ai superlativi delle sue aggettivazioni e aggiungendo particolari con grande dovizia e meticolosità.

Si comincia dal libretto dell'opera: il nuovo melodramma « *Gualtiero Swarten* » di Antonio Ghislanzoni, musica di Andrea Gnaga.

Merita riportarne la trama, autentico concentrato di librettistiche vaghezze.

« L'azione ha luogo sulle rive del Reno verso il 1500. Gli Swarten e i Brandt sono in relazione di amicizia: Gualtiero Swarten ed Alba di Brandt folleggiarono amore sin dall'infanzia.

Gualtiero assente, il Barone di Brandt, per una lieve contesa con il padre di lui, usurpa casa, poderi e schiavi all'amico che muore di crepacuore.

Gualtiero torna in patria quando si fanno i funerali del genitore, a apprende ogni cosa da Azzela, sua vecchia nutrice. Giura vendetta e insieme ai servi suoi si getta alla strada, ché la sua meta è prefissa: odio e sangue.

Capita in sua mano un falconiere diretto al castello del Barone di Brandt, lo minaccia, gli offre dell'oro, compra le vesti, compra la lettera, prende il suo nome e s'introduce al castello dell'abborrito nemico, dove trova Azzela che, fingendosi pazza, ivi avea ricevuto asilo dal Barone che, amaramente rimpiange l'amico perduto. E combinano la vendetta.

Gualtiero ed Alba si riveggono, riarde la fiamma non estinta e qui lottano odio e amore; questo trionfa; ma la gioia di sentirsi

¹³⁾ Cfr. « *L'Annunciatore* », anno XXII, n. 27, del 1 luglio 1893.

amato non assolve il cuore di Gualtiero, nol redime, il suo fato è tremendo, e fugge.

Viene arrestato, tradotto al castello, riconosciuto capo dei banditi; e allora svela il suo nome. Il Barone di Brandt si getta a' suoi piedi, e si confessa reo di orrendo misfatto.

Gualtiero perdona; ma intanto vien tratto al giudizio.

Azzela crede perduto il suo Gualtiero, ch  ha gi  visto alzare il patibolo; vede Alba che da un poggio attende ansiosa la grazia pel suo fidanzato, e si crede ministra di Dio, e la ferisce.

Intanto torna il Barone, torna libero Gualtiero per arrecare la bella nuova ad Alba, e la trovan morente.

Alba muore perdonando fra le braccia di Gualtiero e del padre; Azzela fugge impazzita ».

Quanto alla musica del giovane Andrea Gnaga   giudicata ricca di « *bellezze e gemme assai bene incastonate che formano un tutto studiato e spontaneo ad un tempo* », nonch  « *lavoro moderno dotto e geniale* ».

Segue una « *meritata lode* » al direttore d'orchestra Silvio Boscarini che « *ha saputo interpretare con anima d'artista il concetto del maestro, e con la sua magica bacchetta domina e trascina e conquista* » e si passa quindi ai cantanti.

« *Parlare di Tamagno, di questo artista a cui solo il titolo di divino si conviene,   superfluo.*

Egli   Swarten tremendo nell'odio, gentile nell'amore, non   solamente un grande immenso artista,   proprio la creazione di un personaggio vivo reale, quale la fantasia del poeta e del maestro lo hanno concepito.

E Maria Pizzagalli gli   degna compagna, un'Alba veramente gentile e appassionata, dalla voce fresca ed estesa, dall'intonazione assolutamente perfetta, dal fraseggiar chiaro e corretto, dall'azione parca, vera ed efficace.

Si fece soprattutto applaudire nella romanza del secondo atto, (un vero gioiello) della quale vollero il bis e che cantata ed interpretata cos  bene parve anche pi  bella.

MARCHE

FANO

MARCHE

TEATRO DELLA FORTUNA

MESE DI AGOSTO 1893.

Rappresentazioni Straordinarie

FRANCESCO TAMAGNO

con le Opere:

SWARTEN

Melodramma nuovissimo del Maestro Andrea Gagny.

LA FORZA DEL DESTINOMelodramma del Maestro Giuseppe Verdi.
Preparato dalla Messrs. G. Ricordi & C.**ELENCO DELLA COMPAGNIA.**

Prima donna soprano assoluto	Sig. ^{ra}	PIZZAGALLI MARIA
Prima donna mezzo soprano assoluto		CALVICALVI CARLOTTA
Primo tenore assoluto	Canor.	TAMAGNO FRANCESCO
Primo baritone assoluto	Signor	BISINELLI GIUSEPPE
Primo baritone assoluto		LACETTI LUDOVICO
Primo basso assoluto		MARIANI ALFONSO
Altro basso		GIRONI GIUSEPPE
Comprimaria	Signora	SPORENI ADELE
Tenore comprimario	Signor	CALCATELLI FELICE

Direttore d'orchestra e concertatore

Maestro SILVIO BOSCARINI

Maestro direttore del Cori. Cav. VINCENZO MOLAIOLI - Direttore di scena coreografi. CESARE RAZZANI

N. 80 Professori d'orchestra - N. 50 Coristi d'ambo i sessi - N. 8 Ballerine - N. 8 Ragazzi - N. 30 Comparsi.
Banda sul Palcoscenico.I vestiti completamente nuovi fatti dalla Ditta GIAPPA di Milano - gli stoffati pure acquistati dalla Ditta BANGATI di Milano.
Calzature fornite dalle Ditt. GARZOLA & RIZZI.

Le scene appositamente dipinte dal rinomato scenografo signor ROVESCALLI di Milano.

La 1.^a rappresentazione avrà luogo il 10 Agosto con lo SWARTEN.**PREZZI SEBALI.**Palchi, Ordine I L. 45 - Ordine II L. 35 - Ordine III L. 25 - Sedie num. L. 5 - Poltrone L. 10
(tutto oltre l'ingresso).**INGRESSO L. 3** (alla platea e palchi) - **GALLERIA L. 1**

Sedie numerate di parapetto in Galleria L. 1 (oltre l'ingresso).

NR. - Con apposito manifesto giornaliero verrà confermata la data della prima rappresentazione.
Per la prenotazione o l'acquisto dei palchi e posti dirigersi esclusivamente al camerino del teatro.**Sono assolutamente vietate le entrate di lavoro.**

Roma - Tip. Editoriale dell'Espresso - Giornale di Pubblicità, Corso, 307 - Luglio 1893 - 1902

L'Impresario E. STORTI

Manifesto annunciante la stagione lirica estiva 1893 al Teatro della Fortuna, con la partecipazione del tenore Francesco Tamagno (*Biblioteca Federiciana di Fano, Archivio Teatrale*).

Ripeté anche la pastorale dietro le scene che termina con il grido di dolore di Gualtiero che entusiasma il pubblico.

Crediamo proprio che la nostra concittadina tutto abbia preso dalla sua celebre maestra Virginia Boccabadati, la quale può essere orgogliosa di questo nuovo trionfo della sua Maria, come ne sono orgogliosi i suoi concittadini che vedono in lei rifiorire le vecchie gloriose tradizioni di celebri artisti fanesi ».

Continua il resoconto con l'elogio degli altri artisti — il mezzosoprano Carlotta Calvi, il baritono Lodovico Laccetti e il basso Giuseppe Gironi — e passa infine alla « *cronaca genuina* » della serata.

« Ammirato il teatro, recentemente restaurato con un vero sfarzo, sotto la direzione del Comm. Oietti, coadiuvato dall'Ing. De Poveda.

Splendida la luce elettrica che poi ad un tratto, per un guasto alla dinamo, ci lasciò al buio, procurando un po' di chiasso in galleria, e predisponendo il pubblico nervoso, il quale fu solo conquiso dalla bellezza della musica e dalla valentia degli artisti che possono dire di aver guadagnato una serata campale.

Si sostituisce alla sfolgorante luce elettrica quella delle candele, e si comincia con un po' di ritardo.

La sinfonia è gustata assai, specialmente in un largo meraviglioso ove dominano sovrani gli archi, e viene applaudita calorosamente. E il maestro ha la sua prima chiamata.

Tamagno entra in scena salutato da un uragano di applausi, e canta nel prologo come un Dio. Non vi è frase che non trasporti, dalla quale non spiri odio e non si senta scorrere un brivido nelle ossa, mentre l'orchestra con ingegnoso e difficile lavoro lo asseconda. Il pubblico conquiso trattiene a stento gli applausi e finisce con un grido formidabile. E il maestro e Tamagno sono chiamati fuori alla ribalta per ben tre volte » [.....].

« Uno dei pezzi più salienti dell'opera, è il duetto tra Alba ed Evrardo che la Pizzagalli e il Laccetti cantarono egregiamente salutati da replicati applausi, dovendo accordare il "bis". Due chiamate agli artisti e al maestro.

Il brano più splendido è, per consenso generale, il duetto tra Alba e Gualtiero che si chiude con la inarrivabile romanza di Gualtiero "Alba, sorridimi, guardami ancora".

La potenza della voce, la grazia, l'arte, l'anima tutta di Tamagno si trasfondono in quel canto, e gli applausi toccarono il delirio. Il "bis" accordato suscitò nuovi applausi e procurò quattro chiamate a Tamagno, alla Pizzagalli e al maestro.

Passò inosservato lo splendido quartetto della scena VI che finisce con un pieno imponente, grandioso, forse perché il pubblico fu distratto dal rifolgorare della luce elettrica che in quel punto riportò dalla penombra al giorno [.....]. Bellissima la fine con la morte di Alba che vaneggia accompagnata da tocchi delicati d'arco, e la disperazione di Gualtiero, e il canto flebile del coro, e le risa pazze di Azzela » ¹⁴).

Successo anche maggiore, come già al Teatro Costanzi di Roma, del secondo spettacolo della stagione: « *La forza del destino* » di Verdi con gli stessi artisti, più il basso Alfonso Mariani nella parte del Padre Guardiano.

« Gli artisti sono ben noti, solamente rileveremo che la Signorina Pizzagalli fu anche di più ammirata in quest'opera, ove ha una parte drammatica, che ritrae da vera artista; e come la Sig. Calvi ebbe campo di meglio dispiegare i suoi talenti e la sua azione scenica ».

La notorietà dell'opera verdiana ci dispensa dal riassumerne la trama e dall'aggiungere postille sui suoi pregi musicali.

Passiamo quindi subito alla cronaca, resa questa volta vivace da un imprevisto... esplosivo.

« Quando alle 8 e mezza siamo entrati in Teatro, questo era già gremito. Fu una piena da paragonarsi solo a quelle dei tempi in cui cantava il nostro Giuglini.

I forastieri, approfittando dei treni speciali, erano accorsi in gran numero a udire il sommo Tamagno.

¹⁴) Cfr. « *L'Annunciatore* », anno XXII, n. 33, del 12 agosto 1893.

La galleria offriva uno spettacolo grandioso con tutta quella massa di gente pigiata sino al soffitto. E qui ci uniamo noi pure a deplorare l'inconveniente di quest'ultima gradinata aggiunta per cui tante persone si aggrappano con le mani ai rilievi del soffitto sciupandone gli ornamenti e le dorature col pericolo anche di spiacevoli accidenti. Siam certi che per la seconda rappresentazione di questa sera sarà tolta.

I palchi tutti gremiti, splendido sfoggio di toilettes, specialmente al primo ordine.

Piene le sedie, le poltrone, la platea; il pubblico aveva invaso perfino i posti laterali dell'orchestra. Sfolgorante la luce elettrica.

Alle 9 precise il Direttore Boscarini dà il segnale dell'attacco, e il preludio è applaudito. Un altro lungo applauso saluta la Pizzagalli all'alzarsi del sipario, e gli applausi più calorosi si ripetono dopo ch'ella ebbe cantato l'aria: « Me pellegrina ed orfana ».

Alla scena terza entra Tamagno, salutato da un vero uragano d'applausi, che subito elettrizza il pubblico. Applausi al « Quando il Sole nume dell'India ». Applaudirono freneticamente il duetto fra Leonora (Pizzagalli) ed Alvaro (Tamagno) con grida di « bravi ».

Alla scena IV si ebbe un incidente il quale poteva avere brutte conseguenze; per un malinteso segnale fu di sotto al palco sparato un colpo prima del tempo prefisso e in così male modo che la vampa investì la Pizzagalli, la quale ne ebbe un gran spavento e ne riportò l'abito bruciato. Così andò un po' sciupata la chiusa del primo atto, e il pubblico fremeva d'indignazione, e non si calmò se non quando, chiamati fuori insistentemente gli artisti, rivide la Pizzagalli serena e sorridente ».

Lo spettacolo prosegue.

« Splendidamente cantata dai cori, dal Mariani e dalla Pizzagalli "La Vergine degli Angeli" che viene bissata fra ripetuti applausi e chiamate.

Nel terzo atto, quando Alvaro canta "La vita è inferno all'infelice" e "O tu che in seno agli Angeli", il pubblico fremette di commozione e a stento reprime gli applausi che gli prorompono alti,

frenetici, ripetuti e il Comm. Tamagno è gentile di concedere il "bis" con tanta insistenza richiesto, e lo stesso delirio invade tutto il pubblico quando Alvaro ferito canta nel duetto "Or muoio tranquillo, vi stringo al cor mio". Il pubblico vuole fuori Tamagno, e gli rinnova una grande immensa ovazione [.....] Tamagno fu sublime nella scena V quando viene insultato da Carlo. Nessun artista potrà com'egli esprimere all'evidenza la lotta tremenda che s'agita nel suo cuore fiero, e con una potenza di voce da sbalordire ed un'azione drammatica inarrivabile.

Il pubblico era conquiso, palpitante; e non si possono descrivere le ovazioni frenetiche che gli fece in fine [.....] Magnifico il terzetto finale fra Alvaro, Leonora e il Guardiano, che rapisce il pubblico e nel quale Leonora spiega una vera corretta azione drammatica, e muore fra le braccia d'Alvaro, con un'evidenza che fa fede del suo talento d'artista. Grandi applausi. E gli artisti sono infine chiamati al proscenio e salutati da una vera ovazione »¹⁵).

Con ciò siamo giunti al colpo di scena finale. Alla conclusione, imprevista e imprevedibile, dopo tanti applausi e ovazioni di pubblico « conquiso » e delirante.

E' sempre « *L'Annunciatore* » che ce ne dà notizia con un tono tutto paternalistico.

« Dobbiamo far cenno di un brutto fatto del quale fu teatro la nostra città, fatto che vivamente deploriamo e con noi deplorano tutti quanti sentono i doveri della cortesia e dell'ospitalità.

Il Comm. Francesco Tamagno stava verso le 9 del 28 corr. seduto al Caffè di Piazza, quando davanti al caffè stesso cominciò a fermarsi un assembramento di persone nell'intento di provocare una dimostrazione contro l'egregio artista.

L'assembramento andò man mano aumentando e facendosi più minaccioso.

Fischi e irriverenti grida furono dirette al Comm. Tamagno, il quale fu costretto a montare in una vettura che lo accompagnò

¹⁵) Cfr. « *L'Annunciatore* », anno XXII, n. 34, del 19 agosto 1893.

FANO - TEATRO DELLA FORTUNA - FANO

Sabato 26 ore 8³/₄ precise

Quarta rappresentazione dell'Opera

FORZA DEL DESTINO

CON

FRANCESCO TAMAGNO

PREZZI SERALI

INGRESSO L. 3 - Galleria L. 1 - Sedile L. 5 - Poltrone L. 10 - Palchi Ordine 1.° L. 45 - Ordine 2.° L. 35 - Ordine 3.° L. 25.

Domenica 27 ore 8¹/₂ precise

SERATA DI GALA IN ONORE DI FRANCESCO TAMAGNO

Quinta rappresentazione dell'Opera

FORZA DEL DESTINO

Dopo il 2.° Atto verrà eseguito il terzo dell'Opera di G. ROSSINI

GUGLIELMO TELL

eseguito dai Signori TAMAGNO, BIANCHI e MARIANI

N. B. Per brevità dello spettacolo si ometterà il terzo atto della scena dell'accampamento.

IL TEATRO SARÀ ILLUMINATO A GIORNO

PREZZI: INGRESSO L. 4 - Galleria L. 50 - Sedile L. 8 - Poltrone L. 10 - Palchi: Ordine 1.° L. 50 - Ordine 2.° L. 35 - Ordine 3.° L. 25 (tutto altro è espresso).

MARTEDI 29 PENULTIMA RECITA DELLA STAGIONE

SERATA A BENEFICIO DELLA SIGNORINA

MARIA PIZZAGALLI

FANO - TEATRO DELLA FORTUNA - FANO

Per circostanze impreviste l'impresa è costretta a non dare le preannunciate ultime due rappresentazioni dell'Opera

FORZA DEL DESTINO

che dovevano aver luogo Martedì e Giovedì 29 e 31 corr.

Stampa: Tipografia Ober - Fano 1893

Manifesto annunciante le rappresentazioni del 26, 27 e 29 agosto 1893 e successivo avviso di sospensione di quelle del 29 e 31 agosto 1893 (*Biblioteca Federiciana di Fano, Archivio Teatrale*).

— scortata ed a stento difesa dai carabinieri — alla villa (presso il mare ove abitava) e qui le grida e le insultanti apostrofi raddoppiarono e si prolungarono per molto tempo.

La causa occasionale del disgustoso incidente [quella vera sarebbe stata di natura ben più delicata] pare debba attribuirsi al fatto di non aver voluto l'impresa dare le ultime due rappresentazioni della "Forza del destino" già annunciate per il 29 corr. V'ha chi aggiunge che l'impresa avrebbe destato malumori e proteste anche per altre ragioni [per certo il prezzo troppo alto dei biglietti].

Senza entrare nel merito della questione, dobbiamo dichiarare che qualunque potessero essere le ragioni che consigliavano i dimostranti, essi non avrebbero mai dovuto manifestare il loro malcontento contro il Comm. Tamagno e manifestarlo in modo tanto irruento.

Al Comm. Tamagno la cittadinanza doveva riconoscenza per aver egli cortesemente aderito — cedendo alle insistenze di amici — a dare alla testè spirata stagione d'opera un'attrattiva specialissima che valse per certo a richiamare insperato concorso di pubblico a vantaggio generale della città. La dimostrazione dell'altra sera sarebbe una brutta macchia alle tradizioni ospitali di Fano se dovessimo considerarla l'espressione dei sentimenti di tutta la cittadinanza; ma noi non possiamo né vogliamo considerarla tale; dobbiamo crederla un moto inconsulto di malconsigliati i quali a quest'ora deplorano forse essi stessi la sconvenienza dell'accaduto » ¹⁶⁾.

Sta di fatto che il mattino successivo alla dimostrazione il "divino" Comm. Francesco Tamagno lascerà Fano con il primo treno, costringendo l'impresa dell'elogiatissimo "amico" Ettore Storti a sospendere la stagione e concedendo piena libertà ai maligni di esercitarsi con tutte le risorse della loro fervida fantasia.

¹⁶⁾ Cfr. « L'Annunciatore », anno XXII, n. 36, del 2 settembre 1893.

Quanto alla Pizzagalli, sempre tramite "L'Annunciatore", si apprenderà: « *E' stata scritturata per il carnevale al Reale di Madrid. Rallegramenti vivissimi ed auguri sinceri* » ¹⁷⁾.

La Municipalità fanese, infine, non tarderà ad eternare sul marmo il ricordo della stagione con una eloquente scritta, ancora oggi leggibile su una delle grandi lapidi che ornano il primo atrio del Teatro della Fortuna. Questo il testo:

FRANCESCO TAMAGNO
 INSUPERATO NELL'ARTE DEL CANTO
 IL X AGOSTO MDCCCXCIII
 MIRABILMENTE INTERPRETANDO
 CON MARIA PIZZAGALLI GENTILE ARTISTA FANESE
 L'OPERA SWARTEN DI ANDREA GNAGA
 RINNOVAVA
 LE ANTICHE GLORIE DI QUESTO TEATRO
 RIAPERTO AL PUBBLICO
 QUANDO L'ARTISTICA VOLTA
 IN PARTE CROLLATA IL XIX FEBBRAIO MDCCCXC
 NE FU RESTITUITA ALLA PRIMITIVA BELLEZZA
 PER DECRETO DEL COMUNE
 SINDACO IL DUCA ASTORRE DI MONTEVECCHIO

FRANCO BATTISTELLI

¹⁷⁾ Cfr. « *L'Annunciatore* », anno XXII, n. 38, del 16 settembre 1893.